Anno XIII N. 241. Udine, Venerdì 24 ottobre 1890 Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero. Anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Ottavo Congresso Cattolico Italiano

Seguito della prima adunanza.

(Vedi numero di ieri)

I lettori del *Cittadino Italiano*, da sè avranno avvertito che la relazione sui discorsi di Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Vescovo di Lodi, e del Comm. Avv. nob. Paganuzzi, non era che un sunto abbozzato alla meglio. Credo che difficile sarebbe tornato agli stessi stenografi tener dietro all'eloquenza di quei oratori, e non ci vorrà che la pubblicazione degli atti ufficiali del VIII Congresso Cattolico per far gustare in tutte le loro parti, proprio nella loro interezza quei stupendi discorsi. Ad ogni modo penso che non sarà tornato sgradito ad alcuno un cenno un po' esteso, piuttosto che il semplice titolo dei discorsi. Con tale presunzione a mio favore seguito la relazione pur restringendomi i appunti per non ritardare ai lettori altri argomenti che con lo stesso Congresso Cattolico di Lodi si legano in questi giorni.

Dirò dunque che la seconda parte del discorso del Comm. Paganuzzi ci occupò tutti dell'Opera dei Congressi Cattolici; dell'orizzonte, come disse l'esimio oratore, aperto ad essi e nei comitati parrocchiali e nei circoli dei giovani legati all'opera degli stessi congressi, e nelle Società Operaie cattoliche. Con brevità e chiarezza riassunta l'opera dei Congressi precedenti dimostra quanto sia grande la loro importanza. A chi li crede inutili egli prova con validi argomenti che è un errore di mente poco disposta all'azione ed amante della quiete disdicevole quando il nemico lavora nel nostro campo, chiamarli tali. No, i Congressi Cattolici, non furono inutili mai. Potevano dar maggior frutto, ma si deve cercare altrove le cause, di cui una è certamente la non curanza di erigere quà e colà i Comitati parrochiali, o di averli lasciati cadere dove avevano già incominciato ad esistere. Il sacrificio è la prima virtù che abbisogna nella lotta, ove non si è pronti al sacrificio è inutile criticare l'altrui azione.

Ma l'esperienza insegna, ed ora abbiamo una volta ancora la parola del Papa che tutti ci chiama all'azione: bisogna dunque riscuoterci, orientarci.

L'oratore ricorda come nella Svizzera, nel Belgio, nell'Austria, nella Francia i congressi si ripetano di anno in anno. Se noi non faremo altrettanto, non ricaveremo il massimo frutto. Conviene che noi pure teniamo i nostri Congressi annualmente per vedere alla fine dell'anno se i nostri Comitati regionali, diocesani, parrocchiali, se le società nostre operaie hanno risposto a quell'altezza a cui ci chiama il Santo Pontefice Leone XIII.

Parla poi dell'azione che spetta all'ottavo Congresso Cattolico, ne delinea con precisione i punti. Dobbiamo star fermi, sicuri sotto la nostra bandiera. Intransigenti nei nostri principii di lavorare per la libertà della Chiesa e del Vicario di Cristo, per il vero vantaggio delle classi operaie, uniti nella fede, nella carità, come sono intransigenti verso di noi ed uniti a combatterci i nostri avversari che sono i nemici della nostra fede quindi i nemici del popolo.

L'ottavo Congresso Cattolico deve essere stimolo ad un'azione più unita, più viva.

E' una vita nuova, una pagina nuova di un nuovo libro che deve aprire questo nostro Congresso. Dobbiamo aspirare con tutta la potenza dell'animo a cose grandi per Iddio e per la Patria animati dalla presenza dei nostri Vescovi. Lo slancio del cuore del Cattolicismo non può dare che cose grandi. Dove non c'è grandezza non c'è lo spirito di Dio, solo ciò che è tutto dell'uomo non è grande, ma l'azione nostra sarà grande perchè ispirata da Dio, voluta da Dio che ce la manifesta per il Suo Vicario, per mezzo dei nostri Vescovi.

Noi ammiriamo i Congressi dei francesi e dei tedeschi, e forse qualcuno può pensare che tali sieno riusciti perchè tenuti o da un popolo francese o tedesco. No, non è la differenza del sangue, ma lo spirito di Dio che fa grandi, è l'obbedienza alle sue leggi, il sacrificio per ben adempierle.

Vediamo nella vicina Ticino dove scorre il sangue nostro, dove si parla la lingua nostra. Colà la terra rosseggia in questi dì, del sangue del martire Rossi. Col sacrificio della sua sua vita sostenne i suoi principî cristiani, cementò la sua fede da eroe. Egli parlava la nostra lingua. Il suo sacrificio richiamò la benedizione di Dio sulla sua patria, sulla patria nostra. Ritempriamoci ai grandi esempî. Quel sangue generoso sparso per sostenere i diritti della giustizia ci sia d'esempio ad amare il sacrificio perchè il diritto e la giustizia rifioriscano fra noi.

— Gli applausi che spesso interruppero l'oratore durante il suo discorso, scoppiano interminabili alla fine. Gli animi di tutti sono commossi ben a ragione. Iddio conservi nei cuori quei propositi fatti tacitamente da ciascheduno massime quando la trascinante parola del comm. Paganuzzi toccò della fine del martire Rossi.

Ritornato il silenzio nella sala ad un cenno dello stesso Paganuzzi, egli lesse la dichiarazione dell'illustre D. Ondes Reggio fatta nel primo Congresso Cattolico, dichiarazione che esprime i criteri che animano i nostri Congressi, e che venne religiosamente letta in ognuno di essi.

Viene quindi annunciata la lettura del Breve del S. Padre Leone XIII all'ottavo Congresso Cattolico Italiano. Tutta l'assemblea assiste in piedi a quella lettura e la corona con fragorosissimi applausi ed evviva a Leone XIII.

Ha la parola Mons. Gottardo Scotton il quale propone che il Congresso ringrazi il Pontefice dell'ultima enciclica che si degnò indirizzare a tutti gli italiani, dettandola pure in lingua italiana, così non comune in tali scritti dei Romani Pontefici.

L'assemblea applaude. Monsignore dice: Giuriamo di accettare sempre la parola infallibile del Vicario di Cristo. Protestiamo che s'informerà sempre la nostra azione a seconda di questa parola. Accettiamola come suona, e come il Papa vuole. Protestiamo che saremo sempre cattolici col Papa, ma non più del Papa, cattolici senza epiteti.

Gli applausi sono generali.

Lo stesso Monsignore ricorda che da pochi giorni ebbe la bella sorte di trovarsi ai piedi del Papa in una al comm. Paganuzzi, e che non potrà mai scordare con quanta dolcezza il Papa disse: do a voi ed all'adunanza che si terrà in Lodi l'Apostolica benedizione.

Vien letto quindi il telegramma da spedirsi al S. Padre a nome dell'assemblea, la quale approva ed applaude.

Si legge una parte delle adesioni pervenute al Congresso da Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'Italia. Pure una parte delle adesioni di società e circoli cattolici, e di illustri italiani, come i lettori già lessero nel primo cenno dato sull'apertura del Congresso.

Il dott. avv. Casoli legge una relazione sull'Operato dei Comitati nel periodo scorso dall'ultimo Congresso Cattolico, tenuto a Lucca, fino ai nostri giorni. E' un resoconto esatto, minuzioso. L'ascoltai facendo pochi appunti sulle mie note, ma ne faccio grazie ai lettori. Solo trovo di dover ricordare che la relazione dice che alcuni comitati diocesani non danno più segno di vita, e che tanti comitati parrocchiali pure non esistono che segnati negli elenchi dell'Opera dei Congressi. Una brutta cosa e che fa pensare. Mentre da una parte è cresciuto lo zelo dall'altra è raffreddato. Guai se procedessero le cose ancora così. Sarebbe un far ridere gli stessi nostri avversari. — E' questa la riflessione che feci durante la lettura di quella relazione.

— Il P. Zocchi domanda la parola e propone che sia indirizzato al Duca Salviati un telegramma a nome di tutta l'Assemblea. La proposta viene accettata ed applaudita. Ecco il telegramma spedito:

« L'Ottavo Congresso Cattolico memore « degli insigni esempi d'annegazione, di sa« pienza, di cristiano valore onde per molti « anni Ella governò l'Opera nostra, calo« rosamente applaude a Lei che sì alta« mente onora la Roma dei Papi. »

Sale la Tribuna il conte Stanislao Medolago Albani. Tema del suo discorso è la Quistione sociale e l'intervento dello Stato.

L'oratore è eloquente, forbitissimo, erudito. Tocca la questione con affetto così che commuove l'uditorio. Ma egli non recita, divora il suo discorso, e non c'è mezzo di fare una nota. Un mio collega mi assicura che il discorso verrà subito pubblicato nell'*Eco di Bergamo*. La notizia mi conforta, e lascio cadere la penna.

Repplicati applausi e strette di mano misero fine alla prima generale adunanza lasciando nei 400 intervenuti ad essa la più grata impressione.

La libertà di pensiero e l'Italia

Nel suo oramai famoso discorso di Firenze il signor Crispi disse, fra le altre belle cose, che la sua Italia, quella cioè di cui esso ha diritto di parlare, se pure fosse sciolta dalla triplice alleanza, troverebbe in sè stessa la virtù per difendere la libertà di pensiero in tutto il mondo civile. Sono infiniti i documenti che provano in qual modo l'Italia del signor Crispi eserciti la sua difesa, e quali lezioni il mondo civile abbia a ricavare da questo apostolato dell'Italia crispina. Per riassumerli brevemente ci varremo di alcuni argomenti che in questi giorni appunto ci presenta il giornalismo.

Prima di tutto scrive l'*Osservatore Romano* bisogna vedere quali attrattive offre al mondo civile l'Italia del signor Crispi coll'esempio che essa offre nella pratica del libero pensiero. E di questo il sullodato mondo civile è informato dal seguente giudizio di Ausonio Franchi, che fa adesso il giro della stampa: « Chi mai l'avrebbe imaginato, esso dice, che l'acquisto dell'indipenza, dell'unità, della libertà, da cui ripromettevamo per la patria nostra il cumulo di tanti beni, dovesse riuscire a precipitarla nell'abisso di tanti mali? a convertire la libertà di pensiero in una depravazione della mente e del cuore? la libertà di coscienza in una satanica teofobia? la libertà di culto in un odio frenetico del cattolicismo, del cristianesimo, anzi di ogni principio e sentimento religioso? la libertà di stampa in una pestilenziale infezione del senso morale comune? la libertà d'insegnamento in una piena licenza ad ogni patentato maestro e dottore di avvelenare le anime dei giovanetti, dei fanciulli, degli stessi bambini, sicchè la scuola divenisse un tirocinio per la greggia di Epicuro? la libertà politica e civile, in una congiura pubblica per dissacrare la nascita e la morte, profanare il matrimonio, disgregare la famiglia, avvilire la giustizia, corrompere i costumi, fare dello Stato un Dio e dell'uomo un bruto? » questo quadro, esattamente veritiero e che il mondo civile ha tuttogiorno sotto gli

7 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Non gli fu possibile di dire di più. Gli abitatori della casa si svegliavano, lo strepito dei passi risuonava nei cortili e nei giardini.

Fabiano si levò in piedi, volse intorno a sè uno sguardo inquieto e fuggì.

Esistono crudeli destini, sfortunate esistenze per le quali la sofferenza sembra essere ad esse così inerente che nessuno saprebbe spiegarsi il perchè di una sì strana unione.

Se il mondo si compone di eletti e di vittime, Fabiano d'Evris fu certamente, fin dalla nascita, fra queste ultime.

I piccini intuiscono sollecitamente, anche troppo presto, che la loro venuta non è desiderata, che la loro debolezza non ritroverà alcun appoggio, ch'essi potrebbero scomparire senza fare un vuoto, e senza essere pianti. Questo sentimento pone sui loro occhi degli strani splendori, dà al loro sorriso una espressione di timore e di odio. Non sanno esprimerlo, ma ne soffrono atrocemente, e qualche volta ne muoiono.

Il barone d'Evris, avo paterno di Fabiano, non avea mai per venti anni contrariato il suo unico figlio. La sua fortuna, molto limitata, bastava alla esistenza di gentiluomo di campagna ch'egli aveva adottato per prudenza, dopo la morte del fratello maggiore. Questi arricchitosi per matrimonio, viveva a Parigi. Arrabbiato spadaccino si fece uccidere in duello da un imbecille. Sua moglie, alla vigilia di diventare madre, soccombette per l'ambascia, mettendo al mondo una bambina. Il barone d'Evris divenne il tutore di sua nipote, e si stabilì con la sua famiglia nel cantone di Belle Rivière, nel castello di Roqueville che apparteneva all'orfana.

Luciano d'Evris suo figlio fu allevato con sua cugina alla quale egli portava l'affezione profonda e tranquilla d'un fratello. Essa, l'amò fin dalla culla con una specie d'adorazione. Il Barone d'Evris avea forse lasciato indovinare a sua nipote i segreti desideri del suo cuore, o la fanciulla delicata e meditativa subì la legge dei contatti invaghendosi fino alla passione di quel ragazzone robusto e leggiero? Ciò poco importa. Il fatto sta che Marta d'Evris credette morir di dolore ricevendo il lieto bacio d'addio dell'ingrato, quando partì per Parigi colla benedizione de' suoi genitori e colla borsa ben guarnita.

Il signor d'Evris, non avendo soggiornato a Parigi che di passaggio e mai solo, era in buona fede assicurando sua nipote che il soggiorno della capitale stancherebbe sollecitamente suo figlio, e che egli ne ritornerebbe più affezionato alla sua casa, e cogli occhi più aperti per giudicare ove trovavasi la sua vera felicità. La giovinetta sospirava senza rispondere, avendo, fin da quel tempo, più amore che fede e speranza.

Dopo un'assenza di sei mesi Luciano tornò difatti, agile, pomposo, trasformato in un bellimbusto della più bell'acqua.

Buon numero de' suoi creditori avevano avuto la poca delicatezza di far precedere il giovinotto da una lettera molto cortese, indirizzata a suo padre, contenente, insieme all'offerta di nuovi servigi o semplicemente per memoria, il totale a cui ammontavano i servigi già resi.

Il barone d'Evris, così prevenuto, ricevette duramente il figliuol prodigo; credette inutile riunire i suonatori di flauto e di cornamuse, e di uccidere il vitello grasso. Egli si sottrasse agli abbracciamenti pieni di trasporto del ritorno, e siccome il giovane, stordito da questa accoglienza, balbettava una scusa, il padre l'interruppe con questa frase chiara e precisa:

— Vi prego, figlio mio, di sedere a questa tavola e di scrivermi, senza tardare un minuto, il conto dettagliato de' vostri debiti.

Luciano capì da che parte soffiava il vento e si fece pallido.

— Come, padre mio, senza prendere un istante di riposo? prima che io vada ad abbracciare mia madre?

— Prima di tutto, se vi piace; noi non abbiamo altri affari più importanti di questo.

Luciano guardò suo padre, lesse ne' suoi occhi una decisione inflessibile e, senza resistere maggiormente, obbedì.

La lista era lunga e la fronte del giovine ora madida di sudore, facendo la somma totale: cinquantamila franchi!

(*Continua.*)

occhi, non è tale davvero da sedurre il mondo stesso e invogliarlo a farsi proselito dell'Italia crispina nelle dottrine del libero pensiero.

Scopo principale della missione dell'Italia crispina nella difesa del libero pensiero non c'è bisogno di dire qual sia: la diffamazione del Papato per tentare di farne decadere presso il mondo civile il prestigio e l'autorità. Questa, infatti, è stata l'opera costante di tutti gli elementi politici che prima del crispiano, sconvolsero l'Italia, cercando di fabbricarne un baluardo antipapale. Ma a qual meta siano costoro destinati a riuscire, lo dimostrano i frutti che conseguirono finora. E' difficile infatti immaginare iniquità ed ignominie peggiori di quelle che furono dall'Italia officiale messe in opera fino ad oggi per denigrare il Papato ed abbassarne il credito nella estimazione del mondo civile. Ed invece siamo adesso al punto che uno dei più esagerati liberali d'Italia, il Bovio, considerando quel che è avvenuto dopo che Roma fu invasa ed unita colla violenza al Regno d'Italia, si augura che Roma ritorni sotto il dominio della Santa Sede. Ed un altro rivoluzionario, il socialista tedesco Bebel, dichiarando che il Papato sta alla testa della massa conservatrice sociale, e che è quindi mestieri abbatterlo, viene a riconoscere che malgrado tutte le mene e gli sforzi incessanti del governo italiano, il Papato è *riconosciuto* come sostegno precipuo dell'ordine sociale come il più valido difensore che abbia nel mondo la civiltà. Ed un liberalissimo giornale francese seconda tanto bene le trame dell'Italia crispina per far scomparire dalla terra il Papato, che vien fuori a proclamare felicissima l'idea di ricorrere al Papa come ad arbitro nei confini internazionali. E si rallegra che questa idea faccia sempre maggior cammino di giorno in giorno. Al qual proposito confessa che l'arbitrato stesso non può essere affidato ad un giudice più imparziale, più austero, e più augusto che il Capo della Chiesa universale, il cui disinteresse è assoluto in tutte le quistioni politiche delle nazioni, e la sua giustizia morale e religiosa non può essere sospetta ad alcuno. Così stando le cose è evidente che anche nel seno di quello che la formola crispina vorrebbe far passare per mondo civile, il libero pensiero italiano recluterà pochi settatori.

Resterebbe a dirsi qualche cosa delle conquiste che il libero pensiero dell'Italia crispina potrà fare presso il cosidetto mondo civile, mediante l'attrattiva dei vantaggi nell'ordine *materiale*. E riguardo a ciò bisogna pur confessare che l'esempio dell'odierna Italia è assai lusinghiero. E' impossibile infatti che il mondo civile non sia sedotto da annunci, come quello che si dà adesso dell'apertura di due ospedali pei pellagrosi in Italia. Si sa che la pellagra è la malattia della fame: l'Italia dunque è obbligata ad aprire ricoveri per coloro che colla savia sua *amministrazione* ha affamati. Al quale riguardo cade pure in acconcio la relazione ufficiale del direttore generale delle gabelle sull'ultimo anno finanziario. In essa è detto che il raccolto dei cereali è stato quest'anno in Italia inferiore a quello dell'anno scorso e che tuttavia si è importato grano in minor quantità. Lo che significa che le popolazioni, grazie al loro benessere economico, hanno dovuto mangiare di meno. Decisamente l'Italia crispiana è destinata a trascinarsi dietro l'intiero mondo civile coll'abbagliante spettacolo che essa porge di sè come emissaria e difenditrice del libero pensiero.

I DANNI TOCCATI AL PAESE

Le tristi conseguenze del viaggio disastroso della squadra da Gaeta alla Spezia, così vengono indicati da un telegramma spedito dalla Spezia al giornale la *Tribuna*.

1. La torpediniera 105 S perduta, e con essa 17 valorosi marinai che si annegarono; danno materiale 350 mila lire.

2. Il *Ruggero di Lauria* pericolante seriamente con una falla che permise la entrata a circa mille tonnellate d'acqua, che facevano immergere la nave di circa 2 metri in più. Si deve solo al sangue freddo ed alla valentia del comandante Cobianchi, coadiuvato dal suo stato maggiore ed equipaggio se questa potente nave non subì la stessa sorte della torpediniera 105 S; danno materiale più che 450 mila lire.

3. La *Lepanto* perdette una barca a vapore e soffrì altre avarie, (danno materiale circa 50 mila lire).

4. Il *Dandolo* che aveva a bordo Sua Altezza Reale il Duca di Genova tentava di evitare le avarie prueggiando il mare grosso, ma un segnale del comandante in capo lo richiamava in rotta ed il *Dandolo* come gli altri perdeva barche, lancie (danno materiale più di 60 mila lire.)

5. Il *Monzambano* perdette un marinaio e un altro rimase gravemente ferito e subiva danni materiali non lievi.

6. Le altre navi minori, quale più quale meno, soffrirono avarie, e le torpediniere arrivarono a Spezia con gli equipaggi in uno stato miserevole.

***

Un telegramma da Livorno in data 23 dice:

I pescatori di questa spiaggia che sono molto pratici dei luoghi, ritengono che i morti dell'equipaggio della torpediniera 105, sieno stati divorati dai pesci cani.

L'apparizione di Maria a Castelpetroso
e la Società contemporanea

(Vedi numero di ieri)

Signori, sotto il fulgido cielo d'Italia — voi il sapete pur troppo — fu dato ai dì nostri un triste esempio di *miscredenza*. I figli non degeneri d'Italia — di quell'Italia che combattera eroicamente intorno al Carroccio, giurava intrepidamente la fede a Pontida, ed affogava gloriosamente la tracotanza musulmana nelle acque di Lepanto — emisero unanimi un fremito d'indignazione, e protestarono solennemente contro l'insulto che arrecavasi a quella religione, che è tutta quanta la nostra storia. Ma che? E' sempre dolorosamente vero che dipartivasi dall'Italia lo scandalo famoso, che contristava non ha guari le moltitudini credenti. L'apoteosi di un preteso eroe della scienza — fatta là, nella metropoli del Cristianesimo su quel suolo inzuppato del sangue di milioni di *martiri*, dove ogni zolla è un altare, ogni pietra un monumento di fede, — non fu già onoranza all'uomo, ma affermazione di principio. Quell'apoteosi significava il voluto trionfo del libero pensiero sul dogma; e annunziossi apertamente che come il 313 in Milano fu fissata, con decreto imperiale, la data della religione cristiana, così in quel giorno d'*inverecondo tripudio si fermava in Roma* per consenso di genti libere, la data della religione del pensiero.

La religione del pensiero?... Gli uomini delirano e Dio si ride de' loro delirii. Mentre spacciavano con una solennità eguale al loro ardimento che il sovrannaturale, è stato per sempre sconfitto dalle armi della scienza, essi trovavano qui — su quest'isipida *montagna* — la loro più completa confutazione. Maria avea già, da oltre un anno incominciato a svelarsi su questa rupe; e così nell'Italia erasi baldanzosamente proclamato il totale esterminio del sovrannaturale, e nell'Italia medesima (oh disegni ammirabili di Provvidenza!) sorgeva in pari tempo l'argomento più solido che dimostrava non essere il sovrannaturale una chimera, non un sogno di menti fanciulle, ma una consolante realtà.

O Maria, deh! non abbandonare la diletta nostra patria. Sii sempre tu, come sei stata incessantemente per diciannove secoli, l'amorosa Castellana della nostra ridente Penisola.

Ma, Signori, Maria il più delle volte appariva su questo monte addolorata e piangente, e non di rado fu anche vista in atto di contemplar fisamente — tutta estatica nel suo dolore, — la spoglia lacera ed insanguinata dell'estinto suo Figliuolo. Perchè mai un atteggiamento si frequente di sentito cordoglio?

Signori, chi esamini un po' serenamente il rivolgimento delle idee e le tendenze dei costumi, della letteratura, dell'arte del nostro secolo, non potrà non affermare che oggi domina sventuratamente da per tutto uno specchiato sensualismo. Egli è vero che l'età nostra mise ancora in non pochi uno spiritualismo degno de' discepoli del crocefisso; ma, data la giusta lode a siffatte eccezioni, chi oserà mai negare che al sensualismo vuol oggi concedersi una parte legittima nello svolgimento della vita? Non si va ognora ripetendo che dee sbandirsi dal mondo moderno quel lugubre ascetismo, che comprime si violentemente la natura, e dee lasciarsi passare come un nuovo progresso la voluttà dei sensi? Ahi sventura! l'infame massima del Fourier che *la meccanica delle passioni deve reggere l'umanità* scritta nei suoi libri mi fa sorridere, ma applicata nelle anime mi spaventa. Che anzi, se ogni dì più s'illanguidisce la fede, egli è appunto perchè il cuore è guasto: esalano sempre dal cuore i funesti vapori che offuscano l'intelligenza. Ma infelici i popoli i quali non cercano che piaceri! Le catene di fiori, più che quelle della servitù sono state in ogni tempo la rovina delle nazioni.

Ebbene quando la società è sì fieramente tiranneggiata dalla materia da non chiedere che piaceri, ei non vi ha mezzo più efficace per sottrarla a sì umiliante dispotismo, che ritemprarla alla scuola del dolore.

E per ritemprarci appunto ad una scuola sì sublime veniva Maria a ricordar sì spesso da questo monte, i tragici misteri del Calvario: misteri che ci rendono amabile il dolore, facendoci pensare che fu esso il mezzo del nostro riscatto; misteri che rompendo ai nostri occhi l'incantesimo de' beni di quaggiù, c'innalzano soavemente all'infinito.

Che cosa, o Signori, è il dolore in una società insidiata a *morte* del sensualismo? Esso è luce alla mente, che, non risentendo i malefici influssi del piacere, cammina più dritta a cogliere le eccelse verità del mondo ideale: E' forza al cuore, che, dalle passioni infiacchito, agitato, corrotto, raccogliendosi ringagliardisce, riordinandosi si rasserena, purificandosi risana. E' slancio al genio, che, uscendo da un'atmosfera di voluttà, levasi a respirare l'aree delle grandi ispirazioni, e librasi sulle alte cime della scienza e dell'arte, come l'aquila sulle montagne, senza punto contaminare di fango le sue ali, quelle ali che Dio gli diede per ascendere verso i cieli in cerca di lui medesimo. E' fonte del carattere, giacchè se la grandezza degli ostacoli onde riesce vincitrice, il carattere non si appalesa che nel sagrifizio; e il piacere è l'estinzione del sagrifizio. E principio di libertà, perchè francа lo spirito dalla schiavitù della materia e sciogliendo da tutti i legami che lo stringono al creato, lo rende libero nel senso più genuino di questa parola. Che più? Il dolore è preludio di gloria. Il seme che cade nel suolo *macerandosi sotterra*, emette i suoi germogli. L'albero che in autunno cede alla terra tutte le sue spoglie, per le ferite del ferro salutare, ci appresta nuovi e copiosi frutti. Il diamante medesimo uopo è che gema sotto la lima dell'artefice pria di risplendere sulla fronte dei re. Così nell'ordine sociale. Alla gloria precede il dolore. E' per questo, forse, che il sorriso stesso del genio è come l'iride stillante di lacrime: è per questo, forse, che una illustre donna della Francia sentenziava: *Il Tabor delle anime grandi è il Calvario.* Sì, il dolore è sempre fecondo: lo stesso lampo della gloria non si sprigiona che dalla nube del dolore.

E se tanto è vero, non torna egli eminentemente proficuo all'età nostra l'insegnamento che mostrandosi addolorata e additandoci il corpo esanime del suo Gesù veniva a darci Maria dell'alto di questa rupe? Oh sì! nel suo eloquente silenzio Ella parea dirci: — Figliuoli del Calvario non obliate le vostre tradizioni. Redenti nel dolore al dolore dovete animosamente ispirarvi. Lungi da voi il sozzo sensualismo. Esso è degradazione di mente e di cuore è negazione d'ogni idea e d'ogni umano miglioramento: la trasfigurazione dell'anima non nasce che dal dolore.

(Continua)

La perdita della Torpediniera n. 105 S.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Rapporto del Vice-Ammiraglio Lovera di Maria al Ministro della marina, on. Brin, circa la perdita della Torpediniera 105.S.

Il Rapporto dice: La squadra navigò felicemente fin dopo sboccato il Canale di Piombino. Dopo le tre pomeridiane del giorno 16 cominciarono le indicazioni di cattivo tempo. Essendo vicina la Spezia, tutto induceva ad affrettare l'entrata della squadra in quel Golfo.

Peggiorando il tempo, alle quattro pomeridiane si ordinò alla squadriglia delle torpediniere di raggiungere il porto di destinazione con libertà di manovra. — La squadra correva con la velocità di dieci miglia all'ora.

Alle ore cinque trovandosi la squadra senza libertà di scelta fra due convergenti direzioni del mare assai grosso, si preferì di mutare l'andamento della squadra, ma soltanto nella velocità, riducendola a sotto le sei miglia secondo il bisogno.

Alle ore 9 il fortunale raggiungeva il suo culmine con una intensità di vento quasi eguale a quella di un ciclone, con mare altissimo, duro, rompente.

Fra le sette e le dieci pomeridiane la squadra sopportò una prova laboriosissima cui solo per la bontà del materiale e la capacità del personale potevano resistere incolumi o con danni minimi.

La Torpediniera 105 S. il cui comandante aveva abilità pari al compito del momento, è stata veduta dalla nave ammiraglia fino alle ore 5 20 pomeridiane ultima nella formazione, della squadriglia. Non si ebbe alcuna apprensione conoscendola tarda nel cammino al confronto delle altre torpediniere.

Fino dopo le sei le quattro torpediniere erano in vista tra loro rispondendo alla Fontana bianca del caposquadriglia. Questi alle ore 6.30 cessò definitivamente di scorgere le tre torpediniere del suo seguito. Durante il massimo della bufera il caposquadriglia potè soltanto provvedere alla salvezza della propria Torpediniera.

Alle undici pomeridiane calmato alquanto il fortunale, il caposquadriglia rifece la strada per tentare di riunire le Torpediniere, ma nella notte scurissima non gli riuscì di trovarle. Più tardi, ritornando, incontrò le torpediniere 84 e 60.

Dopo le sette pomeridiane il comandante ebbe in vista continua soltanto cinque navi riunite insieme. Causa la violentissima bufera essendosi dissestati gli apparecchi, le navi furono presto nella impossibilità di segnalare col comando, tanto più che durante la bufera si era alterata la posizione delle navi rispetto all'*Italia*.

— Si tenne acceso il fanale in testa all'albero sull'*Italia* quale faro e guida alle navi lontane.

Circa alla Torpediniera 105 il vice-ammiraglio Lovera di Maria dice che fino a prova contraria si deve ritenere che essa credette di trovare salvezza dirigendosi verso Livorno, ma sopraffatta dal mare affondò o per un influsso d'acqua, o scoppio della caldaia.

Lovera loda il comandante del *Ruggero di Lauria* per le buone disposizioni ed il modo con cui diresse l'equipaggio quando alle dieci pomeridiane ebbe il compartimento sinistro della macchina allagato. Loda il comandante del *Duilio* che fu una scorta intelligente per il *Lauria*. Conclude proponendo che i comandanti e gli equipaggi delle quattro Torpediniere sieno portati all'ordine del giorno della regia *marina*.

ITALIA

Brescia — *Un morto che è vivo.* — Un bel caso è successo in questi giorni al Frenocomio.

La Direzione comunicava alla famiglia Rizzonelli di Gorzone (Val Camonica) che un loro congiunto certo Bortolo, ricoverato nell'istituto da alcuni mesi, era morto.

All'annuncio, un parente dell'estinto si recava a Brescia e sborsava all'Amministrazione del Manicomio L. 159 pei funerali.

Ora la famiglia del Rizzonelli è venuta a conoscenza che il suo congiunto non solo è vivo, ma che non è nemmeno stato infermo.

Siena — *L'Arcivescovo e l'esercito.* — L'Arcivescovo di Siena Mons. Zini diresse al colonnello Restelli, comandante il presidio, una bellissima lettera ringraziando l'esercito pei soccorsi efficacissimi e lo slancio ammirabile dimostrato nello spegnere l'incendio della Cattedrale.

La lettera dell'Arcivescovo venne comunicata martedì alle truppe a cui fece grande impressione di gioia, producendo vivo entusiasmo.

Vicenza — *Effetti delle tasse.* — A Lonigo si sono chiuse le due filande di seta in omaggio alle angherie dell'agente per la tassa di fabbricato che elevò di parecchie migliaia di lire la tassa.

Le operaie forestiere furono condotte ai loro paesi e le locali sono a spasso in aspettativa di un accordo, ma senza certezza.

ESTERO

Francia — *La sottoscrizione pel Voto nazionale al Sacro Cuore.* — La 5251 lista delle sottoscrizioni per l'Opera del Voto nazionale del Sacro Cuore, dà fino al 30 settembre la cifra di 23,833,313 franchi. E' questa una risposta trionfante ai frammassoni e liberi pensatori che fanno

tutti i giorni prova del loro malvolere contro la Chiesa.

Germania — *Il 90.o genetliaco di Moltke.* — L'imperatore ordinò di portare alla casa di Moltke il 26 corr. suo genetliaco, tutte le bandiere della guarnigione di Berlino, distinzione che finora non era stata accordata a nessuno.

L'imperatore, il re di Sassonia, i granduchi di Baden e d'Assia e tutti i principi si recheranno alla casa di Moltke per felicitarlo.

Inghilterra — *I cattolici inglesi e la Questione romana.* — I cattolici inglesi stanno preparando un solenne *meeting* per protestare contro la politica antipapale del Governo italiano.

Il *meeting* sarà tenuto prossimamente sotto la presidenza del Cardinal Manning, che ha promesso di prendervi la parola.

Vi hanno già aderito molti personaggi delle più notevoli ed importanti classi sociali.

Non sono soltanto i «furenti» di Saragozza come li chiamano col loro linguaggio garbato i nostri fogli ministeriali, ma anche i serii, freddi, ponderati inglesi che protestano contro le prepotenze di Crispi a danno del Papa e della Chiesa.

Svizzera — *Il Cardinale Mermillod e l'Università di Friburgo* — S. E. R. il Cardinale Mermillod inaugurò solennemente i corsi della facoltà teologica nell'Università. Benedicendo la Cappella del Convitto, pronunziò uno splendido e commovente discorso alla presenza dei PP. Domenicani professori nella detta facoltà teologica, e dei candidati all'Università.

La bella cerimonia ha lasciato in tutti gli astanti un'ottima impressione.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Stefano Chiabai parroco di Verzegnis L. 5.

L'ultima Messa festiva in Duomo

Da Domenica in poi l'ultima Messa nel nostro Duomo uscirà invariabilmente tutte le domeniche e feste alle ore 12 meridiane precise.

L'ultima Enciclica del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromotipografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia.

Per copie cento Lire 4.

Un sequestro grave

Per ordine dell'autorità giudiziaria ieri all'esattoria di Udine furono sequestrate tutte le bollette, tutti i registri, i ruoli ecc.

Il fatto produsse buona impressione nei contribuenti, che tanti lagni emettevano contro l'esattore.

Società udinese di ginnastica

La Palestra e la Sala d'armi, saranno riaperte ai soci per le esercitazioni libere col giorno 3 novembre p. v. Le domande di ammissione a termini dello statuto, si fanno sopra scheda fornita dalla Segretaria e debbono portare la firma di un socio. Il contributo sociale è di *lire 1* al mese, la tassa di ammissione è obbligatoria per un anno e decorre dal primo di ogni mese.

Col suddetto giorno 3 novembre, avranno pure principio:

a) la scuola serale di ginnastica per allievi degli anni 6 in su, insegnante il signor maestro Mario Pettoello, tassa mensile *lire 2*. Le inscrizioni si ricevono a tutto novembre dal Segretario od anche dal rispettivo insegnante, sopra apposita scheda a stampa. Il corso dura obbligatoriamente a tutto maggio. I parenti possono assistere alle lezioni;

b) le lezioni serali di scherma per i soci ed allievi appartenenti alla Società, semprechè il numero degli inscritti raggiunga almeno a quindici. La tassa mensile è di *lire 3 e mezza*, ed il corso dura obbligatoriamente a tutto maggio. Le inscrizioni si ricevono presso la Segretaria da oggi in avanti dalle ore 7 e mezzo alle 9 pom.

L'orario invernale è il seguente:

Palestra di ginnastica. Scuola agli allievi dalle 6 alle 7 pom. Esercizi liberi dei soci dalle 7 e un quarto alle 9 pom.

Sala di scherma. Lezioni agli allievi ed esercizi liberi dei soci, dalle 7 alle 9 pom.

Durante le lezioni e gli esercizi di ginnastica e di scherma sono presenti, oltre i rispettivi insegnanti, uno o più membri della Presidenza, a termini del regolamento disciplinare affisso nei locali della Società, alle di cui prescrizioni i soci e gli allievi, dovranno uniformarsi.

La convenzione internazionale pel trasporto delle merci

E' stata firmata a Berna, dai rappresentanti dei vari Governi interessati, la convenzione internazionale riguardante il trasporto delle merci sulle strade ferrate.

Gli Stati che hanno aderito a tale convenzione sono la Germania, l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Francia, l'Italia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Russia e la Svizzera.

Le firme apposte alla nuova convenzione sono 140. La Germania, l'Italia, l'Austria e il Belgio non erano rappresentate da delegati speciali, ma dai rispettivi ambasciatori.

Il nuovo trattato comprende la convenzione propriamente detta il regolamento per l'istituzione di un ufficio centrale, le disposizioni regolamentari per l'attivazione della convenzione stessa le prescrizioni relative agli oggetti annessi al trasporto ed il protocollo di chiusura.

Linea Cividale-Udine-Palmanova Portogruaro

Si porta a conoscenza del Pubblico che a datare dal 1.o Novembre p. v. la stazione di *Portogruaro* verrà ammessa ai trasporti a piccola velocità accelerata ed ordinaria da e per le stazioni della linea *Cividale Portogruaro.*

Dalla stessa data inoltre, i trasporti suddetti in servizio cumulativo colle SS. FF. dell'Adriatico e del Mediterraneo, potranno essere instradati per la via di Portogruaro.

Disgrazia per inavvertenza

Il 19 corr. mese gli operai Borsoi G. e Stocchet G. addetti ai lavori di costruzione presso la stazione di Bogna avendo accesa miccia della mina, diedero inavvertitamente fuoco ad una quantità di polvere che portavano in un cappello e riportarono ustioni alla faccia guaribili dai 20 ai 30 giorni.

Furto di un bue

A danno di Zorrettig G. B. di Ronchis di Gagliano venne negli scorsi giorni rubato un bue del valore di 550. In seguito alle attive indagini praticate dal delegato di P. S. di Cividale e dall'arma dei R. C. il bue venne sequestrato in casa del contadino Coradussi G. da Remanzacco cui era stato affidato da certo Zucco F. di Canaria. Tanto il Coradussi quanto il Zucco vennero arrestati.

Arresti

Dagli Agenti di P. S. venne ieri sera arrestato Carlevaris G. carbonaio, perchè in istato di manifesta ubbriachezza molestava i passanti.

Cappello perduto

La scorsa notte dai suddetti agenti fu rinvenuto un cappello. Chi lo ha smarrito potrà riaverlo presentandosi al locale ufficio di P. S.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.
Domani brillante spettacolo.

Diario Sacro

Sabato 25 ottobre — s. Crisanto e Daria mm.

ULTIME NOTIZIE

Chiusura dell'ottavo Congresso cattolico

Lodi 23, ore 18.15 — Ha avuto luogo la chiusura del Congresso, affollatissima, con discorsi delle LL. EE. Reverendissime Mons. Vescovo di Mantova e Mons. Vescovo di Pavia, nonchè del P. Zocchi.

Il Congresso ha fatto voto che cessi la presente condizione del Papa, e sia fatta la pace colla Chiesa pel bene d'Italia.

La salute dell'E.mo Card. Alimonda

Il miglioramento nelle condizioni di salute dell'E.mo Card. Arcivescovo prosegue in modo consolante, come proseguono dappertutto le fervide preghiere per la conservazione della sua preziosa esistenza.

Ecco gli ultimi bollettini.

«22 ottobre, ore 7 pom.

«Giornata tranquilla. Assenza completa di febbre — malattia del fegato stazionaria.»

«Fissore - Vignolo - Vandone»

«23 ottobre ore 8 ant.

«Continua lo stato di relativo benessere.»

«Fissore - Vignolo - Vandone».

L'elezione e la stampa francese

Al Ministero dell'interno sono state denunziate delle ingerenze della stampa francese nelle prossime elezioni politiche italiane.

Crispi ha ordinato di agire energicamente per sventare le ingerenze della Francia, tanto per dare un po' di polvere negli occhi.

Crispi è indisposto

Un telegramma da Roma annunzia che l'onor. Crispi è indisposto; ha dovuto sospendere i ricevimenti. Il dott. Durante gli fece una leggera incisione.

Che sia un male prodotto dal troppo affaticarsi per le future elezioni?..

Crispi contro l'Enciclica

Gli amici di Crispi ritengono l'Enciclica papale per un forte colpo contro il governo alla vigilia delle elezioni politiche. Il primo pensiero di Crispi fu quello di sequestrare l'Enciclica per impedire la divulgazione, ma poi sulle osservazioni di amici più calmi, non ne fece più nulla. Non è però escluso che Crispi parli dell'Enciclica nel suo discorso politico.

Il nuovo Credito fondiario

Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per l'Istituto di Credito fondiario, che dicesi funzionerà col gennaio del 1891.

E che buon segretario!

Telegrafano da Roma 23:

Questa notte per ordine dell'avvocato fiscale di Massaua si procedette all'*Albergo Centrale* all'arresto dell'avv. conte Eteocle Cagnassi di Torino che fu a Massaua per cinque anni fino allo scorso aprile segretario degli affari coloniali, e quindi reggente gli affari indigeni.

L'albergo fu circondato da buon numero di guardie e di carabinieri comandati dal questore e dal capitano dei carabinieri.

Un delegato salì, bussò alla porta della camera dove dormiva il Cagnassi ed entrato gli presentò il mandato d'arresto. Il Cagnassi cadde in deliquio, ma si riebbe subito, e fu condotto in questura. Il Cagnassi è imputato di aver fatto condannare delle persone innocenti che gli avevano negato una somma da lui richiesta.

E' imputato di aver mangiato insieme coi fornitori, ed avere imposto dei ricatti sui capi tribù, e sugli indigeni facoltosi. E' accusato anche di essere stato in relazione coi nostri nemici, comunicando ad essi delle notizie riservatissime che danneggiarono i nostri interessi a Massaua.

Nell'albergo furono sequestrate al Cagnassi tre valigie, nelle quali si trovarono varie carte e numerose lettere, alcune delle quali sarebbero assai compromettenti.

L'Imperatrice d'Austria a Firenze

Ieri è arrivata a Firenze l'Imperatrice d'Austria in strettissimo incognito. Essa scese all'*Hotel de la Ville.*

TELEGRAMMI

Vienna 23 — Si avvertirono delle scosse di terremoto l'altr'ieri a Klangenfurt, ieri a Plevia (Bosnia) ed oggi a Domunovich (Bosnia).

Belgrado 23 — Milano diresse al ministero una lettera cordiale che è generalmente interpretata come un sintomo che le difficoltà fra lui ed il ministro sono appianate.

Notizie di Borsa

24 ottobre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95 25	a L. 95.50
id. id. 1 Lugl. 1890	» 93 08	» 93.50
id. austriaca in carta	da F. 88.25	a F. 88 50
id. » in arg.	» 88 40	» 88 60
Fiorini effettivi	da L. 221 50	a 221.75
Bancanote austriache	» 221.50	» 221.75

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Da Udine a San Daniele

Part. da Udine	P.G. 6.21 (*) a.	arr.	7.44 a.
»	R.A. 8.20	»	10.00 a.
»	P.G. 11.36	»	1.00 p.
»	P.G. 2.36	p. arr.	4.00 p.
»	R.A. 6.00 (**)	»	7.44 p.
»	R.A. 7.00 (***)	»	8.44 p.

Da San Daniele a Udine

Part. da S. D.	5.00 a. (*)	arr. Ud.	P.G. 6.20 a.
»	8.00 a. (*)	»	R.A. 9.36 a.
»	7.20 a.	»	R.A. 8.57 a.
»	11.00 a.	»	R.A. 1.10 p.
»	2.00 p.	»	P.G. 3.20 p.
»	5.00 p. (**)	»	R.A. 6.36 p.
»	6.00 p. (***)	»	R.A. 7.36 p.

I treni segnati (*) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con (**) circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (***) circolano solamente il sabato.

Sul tratto dalla Stazione ferroviaria R.A. fino alla Stazione della Tramvia P. G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R.A. alle 8.20, 9.46 ant. 1.20, 6.00, 7.00 pom. Da Porta Gemona per R.A. alle 7.56, 8.40, ant.; 12.55, 3.35, 6.22, pom.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.46 M. (pom. 1.20	4.40 5.30	11.14 D. 8.09 »	— —
Cormons	(ant. 2.45 (pom. 3.40	7.51 6.20	11.10 M —	— —
Pontebba	(ant. 5.45 (pom. 5.30	7.50 D. 5.10 D.	10.35 —	— —
Cividale	(ant. 6.00 (pom. 3.30	9 — 7.34	11.20 —	— —
Portogruaro	(ant. 7.48 (pom. 1.02	— 5.24	— —	— —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.20 M. (pom. 3.05	7.40 D. 5.06 »	10.05 11.55	— —
Cormons	(ant. 1.15 (pom. 12.35	10.57 4.20	— 7.46	— —
Pontebba	(ant. 9.16 (pom. 6.06	11.01 D. 7.17	— 7.59 D.	— —
Cividale	(ant. 7.48 (pom. 1.02	10.16 5.24	— 8.48	— —
Portogruaro	(ant. 9.02 (pom. 3.30	— 7.34	— —	—

Antonio Vittori gerente, responsabile.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Una chioma folta e fluente è | La barba ed i capelli aggiungono all'uo- degna corona della bellezza | mo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i

di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla *pelle* e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulle cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumierie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d' ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altro Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne

---

Il non plus ultra delle specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORI

Guarigione - Bellezza - Conservazione

coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA

Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rassoda la dentatura, tronca all'istante i dolori ed *arresta la carie.* Guarisce le gengive scorbutiche, le afte e le infiammazioni siano da flussione o reumatiche. Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di pregevoli sostanze vegetali balsamiche ed aromatiche, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinture ed acque dentrificie d' altri autori.

L. **2,50** il flacone in astuccio; franco nel Regno centesimi 60 in più. Quattro flaconi L. **10** franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico **Guido Locatelli** in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: **Udine** presso l' *Ufficio Annunzi* del CITTADINO ITALIANO; — **Milano** presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGONI via Borromei, 9 — presso le farmacie, INTROZZI Corso Vit. Em.; MIGLIAVACCA Angolo Via Monte Napol.; STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; e presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 15; — **Brescia** presso la farmacia BETTONI e CANDEI Piazza del Vescovado; — **Crema** farmacia TARRA; — **Modena** farmacia BERTOLANI Portico del Collegio; — **Bologna** drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza Vit. Em.; — **Torino** farmacia FERRERO Via Cernaja; — **Roma** presso la Ditta U. S. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — **Verona** farmacia STECCANELLA; - **Conegliano Veneto** Profumeria D'ESTE; — **Genova** farmacia ZEREGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; - **Chiaveri Liguria** farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografata del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME

da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più crema)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — **L. 13** per 50 Chilogr.

Panello L. 20 per 100 Chilog. — **L. 11** per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Panello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperarle.

Basta mandare 1 solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,30, per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll' istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve guandole alle medesime.

Deposito all' ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di 50 cent. si spediscono franche ove esiste servizio di pacchi postali.

Tutti i moduli per Fabbricerie

Si vendono presso la libreria del Patronato, della Via Posta, 16

Vedi come piange — **Vedi come piange**

E con ragione piange quello sventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l' esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba, Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso **cinto d' invenzione del prof. Lodovico Ghilardi**, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può metterselo. La mobilità della *testa di codesto* **cinto regolatore** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra e a sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente, Così non può dirsi dei Cinti ernieri fin' oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è *curativo nè preservativo*, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l' infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l' indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi**; il quale *nel suo gabinetto fabbrica* ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncini nè legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. **Il cinto Ghilardi**, non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l' occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant' altro ritiensi per Chiesa.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco. malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie. palpitaz on di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, febbri periodiche, ecc

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttor** e della Fonte in Brescia, C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

Libreria FASSICOMO in Genova

Ultime Pubblicazioni

I Misteri della Frammassoneria

magnifico volume in-8.o gr. illustrato di 111 grandi figure storiche, per l'Italia L. 11,50 e legato 14,50 — Per l'Unione Postale 12,50 e 16,00.

Gli Ammiratori della Luna

all'Oriente di Marsiglia

in 12.o con 15 grandi figure — L. 2,50; e per l'Unione L. 2,80

Queste due opere, ed in modo specialissimo la prima, seria e popolare insieme, bastano a dare la ragione dei *mali dei quali è fatta teatro l'Italia*; bastano a convincere del partito a prendere per liberarsi.

La libreria manda i suoi elenchi disponibili a richiesta. Essa forma un EMPORIO CATTOLICO sia di libri italiani, francesi, latini, di pietà, di ascetica, di bibliografia, di filosofia, di AMENA LETTURA ecc. ecc. — Sia di OGGETTI RELIGIOSI d'ogni sorta: Immagini, Oleografie Stampe, Abitini, Augurii, Acquasantini, Croci, Crocifissi, Medaglie, Quadretti, Quadri, Rilievi, Rosari, Statuette, Cornici, Portaritratti, LIBRI DA MESSA in LUSSO e semplici ecc. ecc.

COGNAC MATIGNON

della Compagnie Centrale de la Charente

Alexandre Matignon et C. — Cognac

Il più fine, il più grato dei cognacs, garantito vero Fine Champagne.

« ... Il Cognac Matignon 1 stella è un prodotto eccellente, sopraffine, che merita ogni nostro elogio. « Diremo altrettanto, ma però in progressione ascendente, delle marche 2 stelle e 3 stelle.

« Queste tre qualità, e specialmente la marca 3 stelle, sono di una finezza e di una concentrata « soavità che permette di apprezzare tutto il valore dei tanto profumati olii essenziali e degli eteri e- « nantici, la cui combinazione produce l'aroma *così prezioso* del buon cognac.

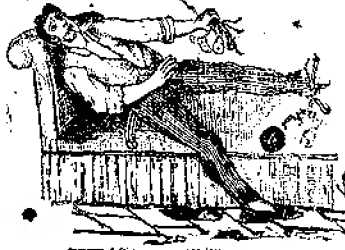
« Ma è sopratutto assaggiando il Matignon del 1820 che si possono apprezzare tutti i pregi di questa « squisita qualità di cognac. Ci è grato ripetere che il Comitato di Degustazione ha riconosciuto una- « nime, essere il cognac del signor Matignon rimarchevole per robustezza generosa e aroma potente « che l'invecchiamento ha fuso in un insieme deliziosissimo, in modo da caratterizzarlo un prodotto in- « contestabilmente di prim'ordine ».

Estratto dal Rapporto del « Comitato di Degustazione dell' Accademia Nazionale Agricola, Manifatturiera e Commerciale di Parigi » sul Cognac Matignon.

Rappresentante generale in Italia della Compagnie Centrale de la Charente DEL SOLDATO Prato presso Firenze, depositario inoltre di Vini superiori da pasto e da dessert, nazionali ed esteri; grande assortimento in Campagnes, Rhums naturali delle Antille, Liquori sopraffini di Amsterdam e di Bordeaux, Kirschs, Birra, ecc.

Autenticità garantita e comprovata

Le spedizioni si effettuano dall'origine o dal deposito in Prato.

Catalogo generale e Listini inviando indirizzo con carta di visita a DEL SOLDATO Prato presso Firenze.

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito gli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti: e mentre è di *effetto portentoso*, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente. Boccetta Lire **1,60** — FARMACIA PRATO, via Po, 20, Torino, ove trovansi tutte le specialità estere e nazionali.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia, presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, n. 16, Udine.

DONNE ITALIANE

Favorite l' industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La ditta *A. Banfi* agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. — *Guardarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Droghieri la *Cipria profumata* BANFI igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,80 il piccolo.

PREMIATA CON 44 MEDAGLIE — ONORATA DI 5 SOVRANI BREVETTI

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA

Ditta PIETRO BORTOLOTTI

INVENTORE E FABBRICATORE

DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA

2 Gioielli dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia

Oltre l'Acqua di Felsina pregiata per le sue qualità cosmetiche ed igieniche, come profumo, per conservare la pelle usandola nell'acqua, come dentrificio, e per togliere le cattive emanazioni dello stufo, spruzzandone un ferro rovente, la Ditta raccomanda pure le seguenti

SPECIALITÀ

Vellutina al Bismuto. - Polvere Grassa. — Acqua di Chinina. — Lozione Vegetale alla Glicerina. — Polvere da denti alla Glicerina. — Idem alla Rosa. — Saponi Bortolotti assortiti in odore. — Acqua Balsamica, per ridonare ai capelli il loro colore primitivo senza macchiare. — Aceto aromatico di Felsina.

Un pacco postale contiene una dozzina d' Acqua di Felsina e costa L. 10,75 franco di porto.

Bologna — Piazza Galvani — lett. U.

FERRO MALESCI

IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* — Prezzo del flacone L. 1

Tipografia Patronato — Udine